

Quando si smette di contare i morti

C'è stato un tempo, in questa Palermo, in cui si smise di contare i morti. Decine, centinaia. Ed era tutto normale. La maggior parte degli abitanti della città si comportavano come vivessero sulla luna. Aggirandosi distrattamente tra una macchia di sangue e l'altra, tra una strada ferita e l'altra, senza vedere, sentire, parlare. Dentro una guerra che nessuno nominava, che tutti negavano. E chi la raccontava moriva.

Guarda e passa, e non contare i morti, come un motto che può quasi racchiudere quegli anni.

Ed è così che altri morti vengono alla mente.

Morti che non sono siciliani, ma che mentre cercavano di raggiungere la Sicilia hanno perso la vita. Morti che, proprio come accadeva in questa terra con le vittime della mafia fino a pochissimo tempo fa, nessuno conta, nessuno guarda. Come fossero un evento naturale e non avessero invece delle precise responsabilità. Morti normalizzati, ingoiati dalla quotidianità di chi è nato dalla parte di mondo giusta. Proprio come succedeva allora, chi ha le risorse per farlo e sceglie di voltarsi dall'altra può anche vivere facendo finta di niente.

Non se ne voglia nessuno se accostiamo queste morti. E se lo facciamo proprio in questo ventitreesimo 19 luglio, che segnò, insieme al 23 maggio del 1992, uno scarto, una riscossa, il coraggio di un urlo collettivo e di lenzuoli bianchi ai balconi mentre la gente scendeva tra le strade e accendeva luci per chiamare col loro nome le cose della Mafia.

Non è una mancanza di rispetto, non è volere fare confusione. Non è sminuire la vita di nessuno di quelli che l'hanno persa. Al contrario.

È sempre una società condannata a implodere quella che smette di contare i morti. Una società senza vita futura, una società in cui tutto è possibile.

E del resto molti di quei morti, i nostri morti siciliani, giudici, commissari, poliziotti, giornalisti, imprenditori, oggi direbbero qualcosa anche su questo. Sul giro di affari delle mafie che controllano la tratta dei profughi e su come esse siano la controparte perfetta delle politiche migratorie degli Stati europei, su Mafia Capitale che specula sulla vita dei migranti, o forse anche sui gruppi di fascisti organizzati che aizzano l'odio e giocano col fuoco preparando le nostre tragedie future.

Per questo oggi, insieme a Paolo Borsellino e alle donne e agli uomini della sua scorta, noi ricordiamo le vittime del Mediterraneo. E vogliamo contare i morti, anche se abbiamo solo cifre approssimative, **più di 2000 naufragati dall'inizio del 2015. Oltre 24.300 dal 1/1/1993 migranti morti alle porte della Fortezza Europa.**

Proprio mentre in altre città si dà la caccia ai profughi ancora vivi incolpando loro della precarietà delle nostre vite e della nostra infelicità.

E lo facciamo da Palermo e a Palermo, in questa città le cui bellezza e forza hanno avuto il coraggio di sopravvivere nonostante tutto. Rivolgendoci a tutte quelle persone che sono sempre state diverse, che hanno sempre contato i morti, in quegli anni di buio, e che lo fanno ancora, per cambiare il futuro e non solo per commemorare il passato.

forumantirazzistapalermo@gmail.com; tel: 331 845 44 99;
fb: Forum Antirazzista Palermo.

Il Forum si riunisce presso il Centro Santa Chiara,
in Piazzetta Santa Chiara 11- Palermo